

Kouadio N'dri è ricoverato a Cremona. Colombiana leucemica morta poche settimane fa mentre aspettava che la sorella potesse venire in Italia per donare il midollo osseo

# Niente visto, immigrato rischia di morire

Da 13 mesi in dialisi potrebbe avere un rene dal fratello. Ma l'ambasciata italiana in Costa d'Avorio non dà il permesso

Segue dalla prima

Per assicurargli una completa guarigione, però, serve il trapianto di un rene, quello che il fratello Kouame, tuttora residente nel suo paese d'origine, è disposto a donargli. Ed è a questo punto che la storia dal possibile lieto fine rischia di trasformarsi in tragedia. L'ambasciata italiana in Costa d'Avorio ha finora negato il visto necessario al donatore per recarsi in Italia a completare gli ultimi esami clinici e sottoporsi all'intervento. «L'uomo è in terapia da più di un anno - racconta la dottoressa Lucia Dolcetti, dell'ospedale di Cremona - e sta reagendo abbastanza bene, ma per un uomo così giovane esistono ben altre aspettative di vita che l'essere legato per sempre alla dialisi. Dai primi esami effettuati in Africa, il fratello potrebbe essere un potenziale donatore, ma non possiamo scoprirlo con certezza finché non ci viene data la possibilità di procedere con le analisi. Eppure la direzione sanitaria ha fornito all'ambasciata tutte le richieste necessarie». Non esiste alcun rifiuto scritto, del resto difficilmente motivabile, date le convenzioni internazionali che consentono agli stranieri l'ingresso in Italia per gravi ragioni di salute: l'ambasciatore in Costa d'Avorio, Paolo Sannella, ha semplicemente evitato di rispondere, sordo alle numerose sollecitazioni indirizzategli dalla Caritas, dal vescovo e dall'ospedale di Cremona. Inerzia delle autorità, lungaggini della burocrazia: comunque la si classifici, si tratta di un'omissione che può costare la vita. Un precedente c'è già: solo poche settimane fa è morta a Crema, in provincia di Cremona, Marleny Gonzales, una donna colombiana di soli

37 anni, affetta da leucemia. Stava aspettando che alla sorella, che le avrebbe donato il midollo osseo in grado di salvarla dalla malattia, fosse concesso il visto necessario per venire in Italia. «Anche in considerazione di quanto accaduto a Marleny - dice Marco Ruggeri della Caritas, che si sta occupando della vicenda - speriamo che la situazione si sblocchi al più presto, il fratello si recherà all'ambasciata italiana di Abidjan nei prossimi giorni. In alternativa, esistono solo le normali liste d'attesa per un trapianto da persone decedute: i tempi sono eterni, ammesso che si trovi un rene compatibile. La sofferenza personale del malato, inoltre, si fa ogni giorno più pesante: non si perdona l'impossibilità di aiutare la sua famiglia». Kouadio, infatti, ha lasciato la moglie e il figlio di pochi anni in patria. Costa d'Avorio, un paese tormentato dalla guerra civile, dove i soldi inviati mensilmente dall'Italia consentivano alla donna e al bambino di sottrarsi alla povertà che la violenza della lotta armata ha riversato sul piccolo stato africano. Ma ora non può più fare l'operaio: passa tre mattine la settimana in ospedale a curarsi ed il pomeriggio non è in grado di fare alcuno sforzo. Condizioni che gli assicurano un'invalidità del cento per cento, ma che non gli danno diritto ad

L'uomo è provvisto di regolare permesso di soggiorno ma adesso per la malattia non può più lavorare

alcuna pensione e lo costringono a vivere di solidarietà. L'uomo, infatti, è munito di permesso di soggiorno, mentre per accedere all'assistenza previdenziale serve la carta di soggiorno. Per ottenerla è necessario dimostrare la propria permanenza in Italia da almeno sei anni, ma Kouadio può vantare solo cinque. Un periodo di tempo che sarebbe stato sufficiente, se solo la Bossi-Fini non fosse intervenuta a prolungare i termini richiesti da cinque a sei anni. Per ottenerla è inoltre necessario un contratto di lavoro a tempo indeterminato, cosa che Kouadio, da tredici mesi inabile al lavoro, per evidenti ragioni non possiede. «Un mostro giuridico - afferma l'avvocato Leonardo Barbi, di Milano - per il quale si pone un'evidente questione di incostituzionalità. Il requisito della carta di soggiorno per accedere alla pensione d'invalidità, introdotto dalla legge finanziaria del 2000, si risolve in una violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, nonché del diritto alla salute. A rimetterci sono sempre i più deboli». Il legale si sta occupando di un caso pressoché identico a quello dall'avoriano: un extracomunitario residente nel capoluogo lombardo, affetto da insufficienza renale e costretto alla dialisi, dichiarato totalmente invalido ma sprovvisto di una qualsiasi pensione. Portato il caso in tribunale con procedura d'urgenza, il giudice ha riconosciuto all'uomo il diritto a percepire l'assistenza previdenziale. «Attediamo solo il pronunciamento della Corte Costituzionale - continua Barbi - perché la norma venga resa inapplicabile».

Luigina Venturelli



Immigrati nell'ambulatorio della Casa dei diritti in via Principe Amedeo a Roma

Roma

## Rimpatriati 35 pakistani che avevano chiesto asilo

ROMA Le angherie della Bossi-Fini continuano a colpire indisturbate. Trentacinque cittadini pakistani provenienti dal Kashmir, rinchiusi nel centro immigrati di Ponte Galeria, che avevano fatto domanda di asilo politico e a cui mancavano poche ore alla scadenza del termine di 60 giorni per essere definitivamente rilasciati, sono stati trasferiti l'altra notte all'aeroporto di Fiumicino per essere rispediti in patria. Contro il loro volere e le loro proteste.

Lo hanno reso noto i parlamentari Paolo Cento (Verdi) e Alba Sasso (Ds) che ieri hanno "visitato" il centro immigrati di Ponte Galeria. I due deputati dell'opposizione hanno annunciato una interpellanza al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu sul caso. «Siamo di fronte - hanno detto - a una clamorosa negazione del diritto di asilo politico per 35 persone che al rientro nel loro paese rischiano la loro incolumità fisica se non addirittura la vita». «Il ministero dell'Interno - hanno sottolineato - è responsabile di questa decisione e di quanto può accadere ai cittadini pakistani. Chiediamo un'azione diplomatica del governo italiano presso quello pakistano affinché vengano garantiti i diritti umani e civili ai rimpatriati». Cento e Sasso, infine, chiedono che riprenda al più presto l'iter parla-

mentare la legge sul diritto d'asilo. Intanto, a Prato, una cittadina cinese, Yin Zhi Hua, che si dichiarava perseguitata per motivi politici dalle autorità di Pechino, si è costituita ieri alla polizia dopo aver denunciato pubblicamente le ragioni che starebbero dietro all'ordine di carcerazione spiccato contro di lei e suo marito, Huang Jimseng, già in carcere alla Dogaia, con richiesta di estradizione in Cina. I due sono accusati di aver sottratto, fra il '94 e il '97, una cifra pari a oltre 12 milioni di euro di prestiti erogati da banche statali cinesi a un'azienda di Pechino che avevano aperto in società. Prima di cercare rifugio in Italia nel 2000, ha spiegato la donna, lei e il marito avevano «collaborato con una rete di oppositori del regime» ed erano «impegnati nella promozione della democrazia». In seguito, temendo per la propria vita, la coppia ha deciso di fuggire in Italia, dove ha costituito una nuova società, con sede a Prato e Bologna (città, quest'ultima, dove risiedono regolarmente). «In caso di estradizione - ha spiegato la dissidente - rischiamo la pena di morte». Le ordinanze di custodia cautelare in carcere sono state spiccate ad agosto dalle corti d'appello di Firenze e Bologna, su una richiesta di arresto da parte delle autorità giudiziarie della Cina popolare.

# Operaio muore mentre monta il palco per il Papa

L'impalcatura è caduta sul sagrato di San Pietro. Il Vaticano apre un'inchiesta e la Cgil denuncia: più rispetto delle norme di sicurezza

Maria Zegarelli

ROMA Stavano allestendo il palco sul sagrato della basilica di San Pietro per l'udienza del papa di domani mattina: Salvatore Campalattaro e Costantino Marchionni, erano allacciati alla cintura di sicurezza su un'impalcatura alta circa 4 metri. All'improvviso la tragedia: la struttura in acciaio si è rovesciata, una ruota si sarebbe incastrata sul selciato (almeno secondo una prima ipotesi), e i due operai sono volati giù. Salvatore Campalattaro, 38 anni, è riuscito a sganciarsi e a saltare, ferendosi in maniera seria ma cavandosela; il suo collega Costantino Marchionni, 52 anni, è caduto sbattendo violentemente la testa. È morto pochi istanti dopo a causa delle gravi lesioni interne. Erano le 10.15 di ieri mattina quando un'operazione, ripetuta centinaia di volte, (montare il palco che deve ospitare il pontefice in occasione delle udienze del mercoledì), ha avuto un epilogo tragico, sotto gli occhi dei turisti, a pochi passi dalla porta della basilica. Sul luogo sono intervenuti immediatamente i soccorsi: dalle unità mobili di rianimazione agli operatori sanitari del Vaticano e dell'ospedale Santo Spirito, ma per l'operaio 52enne non c'è stato nulla da fare. Non è riuscito a slacciare la cintura di sicurezza ed è stato trascinato dall'impalcatura. L'uomo divideva un appartamento a Bracciano, alle porte di Roma, con un suo amico, dopo la morte della madre avvenuta il mese scorso. Il suo collega è stato subito trasferito al Santo Spirito, dove i medici hanno dia-



## A Parma sedicenne travolto e ucciso dal trattore che guidava

PARMA Un sedicenne è morto precipitando, con il trattore che stava guidando, dalla sommità di un argine a pochi metri dal fiume Taro e dal cantiere per la realizzazione di un nuovo ponte, nella frazione di Eia, a nord di Parma. Il ragazzo, M.V., abitava con la famiglia in un podere nei paraggi ed era solito utilizzare il trattore, un vecchio Fiat degli anni '60, per il lavoro nei campi. Secondo una prima ricostruzione, il ragazzo avrebbe perso il controllo del mezzo mentre stava effettuando una retromarcia per tornare verso casa; il trattore si è ribaltato più volte, schiacciandolo.

Un camionista diretto al cantiere ha visto M.V. adagiato per terra e ha dato l'allarme, ma quando è arrivato l'elicottero del 118 per il giovane non c'era più nulla da fare per le gravi lesioni interne. Il numero degli incidenti sul lavoro nel corso del 2003 è notevolmente aumentato: con la morte dell'operaio a Roma e del ragazzo a Parma le vittime sono salite a nove. Nel 2002 le vittime erano state 2. Un segnale allarmante, secondo la Cgil, che denota un forte calo di attenzione del rispetto delle norme di sicurezza, le prime ad essere decurtate dalle voci di spesa.



Il luogo dove è caduto un operaio che stava lavorando in piazza San Pietro

condizioni di lavoro, la regolarizzazione di imprese e addetti e uno scrupoloso controllo del rispetto delle norme di sicurezza».

Dura la reazione del presidente della Commissione sicurezza e prevenzione degli infortuni del Lazio, Alessio D'Amato: «È un fatto gravissimo che questa ripresa di settembre si macchi della morte di un operaio a piazza San Pietro, mentre un suo compagno versa in gravi condizioni in ospedale. Mi domando se questi due lavoratori stessero operando in condizioni straordinarie o meno e se, comunque, fossero state disposte tutte le misure di prevenzione e sicurezza. Fatto sta che siamo nuovamente di fronte a un incidente mortale sul lavoro». Anche D'Amato pone l'accento sulla necessità di rispettare rigorosamente le regole di sicurezza e tutela del lavoratore e sottolinea che «neanche il Vaticano può essere esente dal rispettare queste norme, anzi, a maggior ragione, proprio lo Stato pontificio dovrebbe mostrare un particolare sensibilità in merito, cisti i costanti moniti del Santo Padre in favore della dignità dell'uomo e della dignità del lavoratore». Dal Vaticano arriva il comunicato stampa firmato da Joaquin Navarro Valls: «Nel corso di lavori di manutenzione alle strutture presenti nel sagrato della Basilica di San Pietro, Costantino Marchionni di 52 anni cadeva da una impalcatura mobile sulla quale stava lavorando posta ad una altezza di circa tre metri e mezzo, insieme ad un altro operaio...». Navarro Valls dice che nonostante i soccorsi immediati non c'è stato nulla da fare per Marchionni.

Un volo di quattro metri, a ridosso della porta della Basilica di San Pietro e per un operaio di 52 anni è stata la fine

gnosticato alcune fratture alla gamba, giudicate guaribili in 60 giorni. Entrambi lavoravano da anni per ditte che seguono i lavori all'interno del Vaticano. Ieri i colleghi di lavoro hanno spiegato che Marchionni lavorava da anni con una impresa esterna, e che era appena rientrato dalle ferie: «Un uomo sfortunato - hanno detto - senza parenti, cresciuto in un collegio».

Sulla dinamica dell'incidente, re-

sta da capire come mai si sia capovoltata l'impalcatura, il presidente del Tribunale dello Stato pontificio, Giuseppe della Torre, ha avviato un'inchiesta, avvalendosi delle strutture dello stato italiano. Il corpo dell'operaio, infatti, è stato trasferito all'ufficio di Medicina Legale della Sapienza, dove verrà effettuata l'autopsia. Ma del caso potrebbe interessarsi anche la procura di Roma, come ha spiegato il magistrato di turno ieri, Mario Ardi-

gò. Se l'operaio deceduto e la ditta per la quale lavorava sono italiani del caso dovrà occuparsi anche la procura della capitale.

Il Papa, messo al corrente dell'avvenuto nella sua residenza estiva a Castelgandolfo, si è detto addolorato per la morte dell'operaio e si è raccolto in preghiera. Alla famiglia della vittima ha inviato un telegramma anche il sindaco di Roma Walter Veltroni, esprimendo sentimenti di dolore

e solidarietà propri e di tutta l'amministrazione comunale.

Ma sulla vicenda è polemica: «È necessario non abbassare la guardia e nello stesso tempo organizzare una più ferrea vigilanza sul rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri edili», ha detto il segretario della Fililea-Cgil di Roma, Sandro Grugnetti. «Dall'inizio dell'anno - ha detto - nei cantieri edili del Lazio sono morti sette operai e ogni giorno arriva pun-

tuale la notizia di incidenti. Siamo convinti che qualità del lavoro sia sinonimo di qualità di vita per il lavoratore e quindi per la società. Il rispetto delle norme di sicurezza va di pari passo con la regolarità e la qualità dei lavori eseguiti». Ecco perché, come sindacato degli edili, dice Sandro Grugnetti, si chiede la creazione di un osservatorio comunale e regionale del settore che «monitorizzi le imprese, gli appalti pubblici e privati, le

Il Papa ha saputo la notizia nella residenza estiva di Castelgandolfo dove ha pregato per la vittima